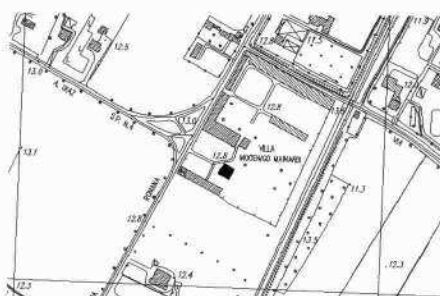


PD 005

Villa Mocenigo, Mainardi

Comune: Abano Terme
Via Giuseppe Giusti, 1/ 2

Irrv 00001350 Ctr 147 NO Iccd A 05.00142890



Sembrano custodi del disabitato complesso Mocenigo le due alte statue di "Estate" e di "Autunno", poste sui pilastri in bugnato rustico che sostengono il cancello, simbolicamente collegate al tema delle messi e del raccolto, a puntualizzare il carattere agricolo, non di casa da villeggiatura, della villa e degli edifici ad essa collegati.

Il complesso fu costruito nel Settecento, probabilmente su una preesistente casa dominicale, strategicamente posizionato al centro del latifondo e non lontano dal canale della Battaglia che permetteva i collegamenti con il mare.

L'edificio principale ha volume pressoché cubico, poggiato su di uno zoccolo a tessitura rustica. Un'ampia scala porta al piano rialzato su cui si apre l'ingresso archivolto, caratterizzato da concii in bugnato. Da qui si entra nell'atrio, scandito da quattro colonne con semplice capitello dorico che forse indicano, data anche la presenza di due lesene poggiate al muro, la preesistenza di un loggiato aperto, atrio che ancora mantiene il pavimento a terrazzo veneziano originale e che occupa tutta la larghezza della casa. Al piano superiore si apre una trifora a serliana, con le due aperture laterali tamponate, affacciata su di una balaustra sostenuta da colonnine, a caratterizzare la facciata. La fronteggia una portafinestra aperta su di un balconcino in ferro battuto che segna, in modo deciso, il prospetto posteriore. Oltre il piano delle soffitte, una marcata cornice di gronda a dentelli, su cui poggia il tetto a quattro falde collegate, corona lo stabile. La scala d'accesso ai piani superiori è posizionata sul lato sinistro e si presenta con l'apertura abbinata archivolto. Nella sala destra del piano terreno è di buona fattura il grande camino. Fa parte del complesso un oratorio dedicato a Sant'Anna.

8

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1963/01/16

Dati Catastali: F. 13, m. 24/ 26/ 62/ 75/ 94/ 96/ 97/ 99



L'oratorio si apre direttamente sulla strada principale, inserito nel complesso di edifici alla destra della villa, e ha una storia assai travagliata: da luogo aperto al culto e sempre mantenuto, ad edificio lasciato in abbandono per più di cent'anni. Pare sia stato demolito all'inizio del XIX secolo con la proprietà Trieste, quindi ricostruito (1972) a seguito dell'acquisizione del complesso da parte della famiglia Mainardi, nel 1968, alla quale spetta il recupero del complesso stesso e del giardino, dopo i danni causati anche dalla guerra (nel 1945 scoppiò nelle vicinanze un convoglio ferroviario).

La serie delle adiacenze agricole, che si snoda lungo le attuali vie Giusti e Ponte della Fabbrica, presenta sui fronti stemmi della famiglia Mocenigo, ed è stata utilizzata, dopo l'introduzione della coltura del tabacco da parte dei sacerdoti allora proprietari, per l'essiccazione e la lavorazione del medesimo.

All'angolo tra i due edifici delle adiacenze si eleva una torre colombara, alla cui base a bugnato è aperta una nicchia che contiene una statua, forse rappresentante l'allegoria dello "Inverno". Accanto, sempre affacciato sulla strada, vi è un capitello che presenta ancora traccia di stratificazioni di affresco, sul quale è stata successivamente inserita un'altra immagine sacra (Madonna, Bimbo e Santi) entro cornice barocca. Racchiude il complesso un giardino con partizioni all'italiana sul fronte principale.

Nella seconda metà del XVIII secolo soggiornarono qui il Goldoni, che nel 1752 vi scrisse "I Bagni d'Abano", e Giacomo Casanova, che nel 1779 fu ospite di Pisana Mocenigo.



Il complesso nella "Gran Carta del Padovano" di Rizzi Zannoni (1780)

L'atrio a colonne prima del restauro

Capitello e statua sulla parete esterna degli annessi